Anno XXIV — Martedì 8 Luglio 1890 — Abbonamento Postale — N. 161

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Sulle irrigazioni

secondo quello che abbiamo letto in qualche giornale, si sta compilando presso al Ministero di agricoltura un importante lavoro, parlandoci non solo di quelle dell'Italia, fatte e da farsi, ma anche di quelle all'estero, come dell'Algeria, della Spagna e perfino delle Indie.

Benissimo! Noi certo vedremo volontieri un simile lavoro, che può insegnare agl'Italiani a valersi per l'industria agraria di tutto ciò che offre la natura per il proprio paese, sapendo anche applicare in larga misura ed in condizioni diverse un simile mezzo.

Avremo così una occasione per tornare una volta di più sopra un soggetto del quale parlava da ultimo anche l'onor. Pascolato, toccando specialmente sul governo dei fiumi nel Veneto.

Altre volte noi abbiamo parlato anche in memorie diverse dell'importanza che specialmente per il Veneto ed in esso per il nostro Friuli avrebbe il regolamento del corso delle acque per impedire i danni delle inondazioni, e per giovarsene nelle irrigazioni e nelle bonifiche tanto in montagna, come in pianura.

Anzi, credendo che da un miglior uso delle acque possa provenirne per il nostro paese il maggiore e più radicale miglioramento territoriale per l'agricoltura, ne abbiamo trattato in memorie diverse, oltrechè spesso nel nostro giornale, ed in rapporti al suddetto Ministero.

Considerando sovente il Friuli come una Provincia naturale, che offre in sè stessa tutti i più varii incidenti per le acque dalle più alte montagne dove si producono le frane allo sbocco dei torrenti al piano dove serpeggiano, alla vasta zona delle sorgive a cui essi dànno vita, agli impaludamenti che producono al basso, vedevamo la convenienza di far cooperare lo Stato, la Provincia, i Comuni e tutte le istituzioni paesane ad uno studio complessivo sulle acque in questa naturale Provincia, per poscia specificarlo in tutte le sue parti con progetti esecutivi da potersi venire l'uno dopo l'altro operando, secondo che nelle diverse parti se ne sente il bisogno e se ne comprende l'utilità da potersene ricavare.

Quindi, considerate le acque in tutto il loro corso dalle Alpi al Mare in questo compendio dell'Italia che è la Provincia naturale del Friuli, noi abbiamo fatto un po' di Alpinismo economico, domandando che per ogni bacino dei nostri torrenti montani vi si considerasse il bisogno ed il modo da operare i rimboschimenti, le serre, le colmate di monte, le irrigazioni anche dei pendii prativi mediante i fossi orizzontali; quindi anche i bacini artificiali per la conservazione correnti di continue venendo giù dove si possono adoperare le forze idrauliche per le industrie meccaniche, le derivazioni per codesti usi e per l'irrigazioni sistematiche della pianura asciutta, lo stringimento del letto dei torrenti obbligandoli a tenere il mezzo con i repellenti e cogl'impianti bene regolati sulle sponde, e col farli anche depositare le torbide, specialmente nelle colmate di foce, dove si possono con esse sostituire dei fertili terreni ai palustri e sabbionosi; poscia l'uso in tutta la vasta zona delle sorgive che, oltre quelle al piede dei monti e dei colli, attraversa nel suo mezzo tutta la pianura friulana, e ciò principalmente per le marcite e più sotto per le risaje, considerando poi i bassi territorii tra fiume e fiume per lo scolo delle acque, risanando così tutta la zona sopramarina, e regolando da ultimo anche i porti, tra i quali il vasto e profondo bacino di Lignano offre delle condizioni eccellenti per la navigazione e lo scambio dei prodotti ed il loro commercio all'estero alle estremità dell'Italia.

Considerate così nel loro complesso in un campo relativamente ristretto, dove tutti gli abitanti possono ricavare dei vantaggi proprii dal regolamento del corso delle acque a loro uso nelle diverse zone, il Friuli potrebbe offrire il migliore esempio per opere simili anche in campo molto più vasto, per tutta l'Italia.

Ma qui noi dobbiamo per oggi finire, insistendo sopra due domande fatte al Governo nell'interesse di due zone; e sarebbero la quistione delle permute per agevolarle dove si tratti d'irrigazioni o bonifiche, e degli studii preparatorii fatti eseguire dal Governo in tutta la zona delle sorgive da potersi usare utilmente.

Soltanto rimettiamo a trattare particolarmente di questi due soggetti, che possono avere delle applicazioni in tutta l'Italia, ma che per il Friuli sono una necessità, in articoli speciali cui rimettiamo ad altri giorni. Intanto ci basti ricordare al Ministero dell'agricoltura, che parlando d'*irrigazioni* .... dell'avvenire, può avere un bel campo d'azione anche in questa estrema regione del Regno d'Italia.

P. V.

Il Traffico con Massaua.

Dal Bollettino ufficiale della colonia Eritrea rileviamo che nel primo trimestre di quest'anno coi vapori della Navigazione generale furono sbarcate a Massaua merci per un peso di oltre 3649 tonn.; tengono il primo posto le granaglie per 260 tonn.; i vini, liquori, vermouth e spiriti per oltre 40 tonnellate; lo zucchero ed il caffè per 37 tonn.; le conserve alimentari, olio e grasso per quasi 26 tonn., e i datteri per 21 tonnellate.

Le merci esportate sui vapori della Navigazione generale sono così distinte:

Pelli di bue, chg. 179 893 - Id. di capra, 1200 - Gomma 10,929 - Manifatture, 2000 - Porcellane, 356 - Fotografie, 359 - Abiti, 350 - Tappeti, oggetti di curiosità e chinesi 122 - Vino (di rifiuto), 1776 - Cavalli, 4 - Olre a L. 50,800.

Inoltre i piroscafi della Compagnia trasportarono nel trimestre medesimo, ad Assab chg. 59,813 di commestibili, vestiari, provviste militari, ecc., e in Aden, chg. 30,597 provviste come sopra, fucili e cartuccie, gomma, pelli, fieno, e la somma di lire 86,250 in danaro.

Approdarono a Massaua nel primo trimestre 30 vapori italiani, 6 austriaci, 10 egiziani, 325 velieri italiani, 119 turchi, più uno inglese, uno francese.

Su questi bastimenti presero passaggio 1551 passeggieri; erano imbarcati 5367 uomini di equipaggio e 16.381 tonn. di merci.

Su per giù si verificò lo stesso movimento nei vapori in partenza, che complessivamente trasportarono 1128 tonnellate di merci in esportazione.

La inaugurazione della torre di Ulma.

Scrivono da Ulma (Wurtemberg) in data 1 corr.:

Il corteggio storico. Il punto più brillante, più grandioso di tutte le feste di Ulma fu senza dubbio il corteggio storico di ieri. Il tempo era splendido. Le vie formicolavano di migliaia di persone che ansiose lo aspettavano Ad un tratto si ode lo squillare delle trombe. Tutti tendono l'orecchio. Regna completo silenzio. Le bandiere sventolando si agitano — il corteggio comincia. Allora dai balconi, dalle finestre, dalle tribune scoppiano fragorose acclamazioni. Il corteggio procede maestoso e fiero. Esso comprende cinque secoli di storia Ulmese. I costumi sfarzosi e prettamente originali destano l'ammirazione generale.

Chi non vide, non può farsi un'idea della magnificenza e quale sacrifizio di danaro abbiano richiesto questi costumi genuini, alcuni dei quali del valore di 5000 marchi (lire 6250). E' impossibile il darne un'adeguata descrizione. Non venne risparmiato nè velluto, nè seta, nè ornati d'oro e d'argento, e sovente sui colori smaglianti scintillavano le perle e le gemme dei tesori ereditati dalle famiglie di Ulma. Quali gradazioni di colori offrivano quelle 1650 figure a piedi e a cavallo, su carri trionfali!

Gli Ulmesi vollero dare un'immagine della storia di Ulma e della loro cattedrale dal giorno della collocazione della prima pietra, 30 giugno 1377, fino ad oggi, al compimento della loro torre.

Il corteggio comprendeva 42 gruppi dal 14° al 19° secolo ed offriva un quadro di rara magnificenza e bellezza. Nessun'altra città della Germania avrebbe potuto fare meglio.

I gruppi del 14. secolo avevano per oggetto la fondazione della cattedrale (1377): trombettieri a cavallo, araldi, clero, frati, monache, Sindaco e Giunta patrizi e patrizie a cavallo, cittadini, il modello in legno della cattedrale, artisti, architetti, corporazioni; in mezzo il carro dorato *Ulma* rappresentante 4 figure allegoriche: architettura, pietà, scultura e pittura.

Apriva il 15. secolo un grosso carico di merci d'un mercante Ulmese che ritorna da Venezia e viene accompagnato in città da gli amici e parenti. Precedono cavalieri, negozianti con carri, donne, fanciulli e merciaiuoli. Segue un gruppo di cittadini armati fino ai denti, i quali conducono in città una banda di cavalieri predoni, che la granduchessa Matilde d'Austria non potè ottenere che fossero posti in libertà.

I gruppi del secolo XVI rappresentano l'entrata dell'Imperatore Carlo V in Ulma. Trombettieri a cavallo, araldi, lanzichenecchi formano l'avanguardia; seguono musici con pifferi e tamburi, donzelle di Ulma che spargono fiori per le strade per cui deve passare l'Imperatore. Un tempo Carlo, ancor giovinetto, appariva su d'un focoso destriero; ora dopo una serie di successi ed insuccessi è invecchiato anzi tempo ed afflitto dalla gotta e viene portato in lettiga. Era la sua quinta visita in Ulma. Nel suo seguito, tutti a cavallo, s'avanzano l'accorto cardinale Grunvella, il fosco duca d'Alba, il futuro tiranno dei Paesi Bassi, Roth von Schreckenstein, rampollo d'una antica famiglia patrizia Ulmese, il quale Carlo V nel 1548 aveva nominato capitano imperiale per l'esecuzione di riforme politiche e religiose ed infine il colonnello Bemmelberg, uno dei più grandi condottieri del secolo.

Viene poi il duca Cristoforo di Würtemberg, che muove incontro all'imperatore con numeroso seguito. Appare quindi il corteo di nozze d'un ricco negoziante di Ulma; poi grande corteo di caccia; carri con selvaggine, cervi cignali, caprioli, lepri pernici, ecc., cacciatori a cavallo ed a piedi. Sopratutto elegante era il gruppo dei pescatori, seguito da un magnifico carro in forma di barca, occupato da 12 mogli di rematori, seguite da 28 figli di pescatori.

Il secolo XVII tratta della guerra dei 30 anni di cattiva memoria. Il generale Wallenstein marcia alla volta di Ulma, il 29 maggio 1630. Aprono il corteggio trombettieri che suonano la marcia di Pappenheim, dopo i quali si mostra Wallenstein colle insegne di generalissimo dell'armata imperiale. Fanno parte del suo seguito Isolani e Massimiliano Piccolomini. Un drappello di dragoni e soldati a piedi chiudeva questo interessante quadro della storia Tedesca ed Ulmese.

Il secolo XVIII segna un importante avvenimento nella storia di Ulma, cioè la cacciata dei Bavaresi e dei Francesi per le truppe del valoroso principe Eugenio di Savoia (13 settembre 1704). Seguono soldati a cavallo ed a piedi, moschettieri col tricorno, magistrati, patrizi e patrizie, ecc.

Il corteggio si chiuse coi soldati della guerra dell'indipendenza del XIX secolo seguiti dai soldati wurtemberghesi attuali d'ogni arma ed infine comparve il maestoso carro simbolico: Germania (rappresentata dalla leggiadra signora Fuchs) che siede su d'un trono dorato e le stanno dinnanzi le figure allegoriche: la guerra (signorina Sabaile) e la Pace (rignorina Lohle).

Il X tiro federale germanico.

Scrivono da Berlino alla *Piemontese*:

L'invasione dei tiratori cominciò due giorni fa. Gli americani, quasi tutti tedeschi degli Stati Uniti, che colsero l'occasione del Tiro per noleggiare due piroscafi e rivedere la patria loro o quella dei loro padri, furono primi nell'arrivare. Fecero in gran pompa il loro ingresso dalla *Brandenburger Thor* e pel viale dei Tigli e la piazza del Castello portarono i loro stendardi al Municipio. Là, nella sala del Consiglio, sono raccolte le bandiere di tutte le Società e rappresentanze intorno all'immenso bandierone federale tedesco, che sventolò per la prima volta a Gotha nel 1861, quando si credeva ancora che la Germania si sarebbe fatta colle Società ginnastiche, coi tiri a segno, coi banchetti e coi brindisi, anzichè col sangue e col ferro. Il bandierone portato qui da Francoforte, dove ebbe luogo l'ultimo tiro federale, non è bianco, rosso e nero, come quello dell'Impero, ma rosso, nero ed oro, come quello del 1848, ed ora degli irredentisti austriaci. Tutt'intorno sono ricamati gli stemmi, non solamente delle principali città germaniche, ma anche delle austriache.

Gli americani dettero uno splendido banchetto al *Kaiserhof* ai ministri ed agli uomini più insigni di Berlino nella politica, nell'arte e nella scienza, e con treno speciale andarono Charlottenburg e a Potsdam a deporre ghirlande sulle tombe di Guglielmo I e di Federico III. Se non torneranno in America con più premi degli altri, lascieranno di certo a Berlino più quattrini di tutti gli altri presi assieme.

Oggi 3 giunsero poi le rappresentanze ufficiali e la musica dei tiratori di Germania e degli altri paesi. Alla stazione di Anhalt, alla stazione di Lehrte, alla Friedrichstrasse i treni straordinari si succedettero senza interruzione dalle prime ore del mattino al pomeriggio.

E sempre inni, uno sventolio di cappelli piumati, discorsi e vino e birra. All'arrivo dei bavaresi il Comitato del Tiro federale, in giubba e cravata bianca era schierato fra due grosse botti di birra di Monaco. Allorchè il corteggio s'avviò verso il *Rathhaus* colla bandiera in testa, le botti erano vuote.

Anche il ricevimento degli italiani fu solenne e cordialissimo nel tempo stesso.

L'opinione d'un ammiraglio francese

Telegrafano da Parigi che l'ammiraglio Dampierre Hornoy dichiarò ad un collaboratore dell'*Eclair* di credere esagerata la riputazione della marina italiana; che gli ufficiali italiani non valgono quelli francesi, che non solo la marina italiana non potrebbe resistere a quella francese, ma neppure lo potrebbero le forze riunite della triplice alleanza; che bisogna, tuttavia affrettare la costruzione di nuove navi.

APPENDICE

PELLAGRA

Ho letto l'articolo del dott. A. G. Pari nel *Giornale di Udine* del 5 corr. e lo ringrazio che volle dire al pubblico che *come persona mi stima* e di ciò ne ho prova da 15 anni nel suo saluto; ed io pure dichiaro nel giornale che amo, rispetto e stimo il dott. Pari e ammiro in lui il brio, la spigliatezza e la chiarezza dello scrivere. Il dott. Pari convincerebbe quasi lo stesso pellagroso che causa del suo male è l'Ustilago, mentre invece è la mancanza di alimento, la fame cronica che lo riduce a tale stato, — non mangia che Mais spesso avariato, mal cotto, senza sale, in scarsa misura, per nulla o malissimo condito e beve acqua, acqua e acqua, come risulta dalla inchiesta da me fatta e pubblicata nel mio libro. — Se l'Ustilago possa tornare nocivo ad un Corpo già estenuato io per mia scienza non lo so, lascio giudici i professori che fecero in proposito degli studi e delle ricerche.

Certo è, che è universalmente ammesso, che il germe della pellagra sta nel Maïs ed è altrettanto certo che colle Cucine economiche e coi Forni rurali ci si pone rimedio — *tolta la causa, cessa l'effetto*; — e se a ciò si aggiunga acqua salubre, pulizia, abitazioni, niente di meglio, io non mi sono mai opposto alla pulizia domestica, avevo solo citato popolazioni nomadi ed altre che vivono sotterra, come i dalmati ecc, e non divengono pellagrosi perchè non mangiano Granoturco.

Il dott. Pari parla di una pubblicazione Ministeriale la quale gli dice che « 54 forni *non diedero alcun effetto vantaggioso* » alluderà forse ai forni cooperativi della Lombardia a pane di Mais forse con *un quinto di segala*, oggi quasi tutti chiusi, e qui ha ragione; ma quella pubblicazione non allude certo ai *forni rurali friulani* che sono, per merito del parroco Baracchini, a pane di tutto frumento. Su questi nostri *forni rurali* ho detto dei giudizi medici, dei Sindaci e della popolazione rurale nella mia Conferenza tenuta al Congresso Nazionale d'Igiene in Padova nel settembre 1890; e questa Conferenza, da lettera che ebbi dal Presidente cav. dott. D'Ancona, uscirà questi giorni. — Parla di 108 *Cucine economiche*, ma a quali Cucine allude, alle nostre nò, perchè nei *Comuni rurali* del Friuli non ne esiste alcuna; ed alla Conferenza di Padova ho detto che le Cucine economiche attecchiranno assai difficilmente nelle campagne del Friuli e spiegai il perchè. E il dott. Neagoe venuto da Bucarest per istudiare le Cucine disse, che le ha trovate sulla Carta.

Si fa poi questione del mio grado d'istruzione; che giova? non ne potei aver di più e ringrazio Dio di quella che ebbi. — Però Frank ha detto che nessun pellagroso è guarito per solo effetto di mediche cure, per cui questa è una questione di economia e quindi credei di studiare e di parlare anch'io. La Francia, il paese dove ci sono degli esaltati, ma dove c'è della grande serietà, in Francia si raccoglie tutto, si esamina tutto, si discute e si incoraggia anche l'essere più umile quando ci sia in lui del buono, e perciò la Francia è e sarà un paese sempre ricco e ospite di Pluto, come scrissi nella Patria del Friuli del 5 corrente. — Io arrossisco pubblicare il seguente Brano, perchè è personale, nel discorso letto dall'Ing. Emilio Cacheux di Parigi, Segretario Generale dell'attuale Esposizioni di Salvataggio in Tolone li 15 maggio 1890 giorno di inaugurazione:

Accennò del II gruppo, a tre opere sole — una Americana, una francese e la terza *Pellagra nel Friuli* — e qui disse « Nous croyons que chaque fois qu'un homme non médecin en sauve un grand nombre d'autres sans remèdes pharmaceutiques, il fait acte de sauvetage. » Ecco, come a differenza di altri paesi la Francia non guarda allo scienziato, ma all'uomo in tutta la sua modestia, e più che all'uomo guarda alla cosa. — Bollettino 1-2 dell'Esposizione.

Non si creda, che io abbia pubblicate alcune lettere di Tolone per una sciocca ambizione; nò le ho pubblicate forse a mio danno, perchè un altro probabilmente le avrebbe tenute celate fino a Esposizione chiusa; le ho pubblicate perchè chi voglia, possa combattere questa patria istituzione in Francia, le ho pubblicate perchè mi piace il chiaro e abborro le tenebre; venga ciò che ha da venire, solo in tal modo guadagnano le istituzioni nuove.

Al dott. Pari io mando un cordiale saluto, alla Cittadinanza l'augurio che per molti anni viva ancora e con ciò tiriamo innanzi, tutti e due, e come in passato a tutte spese nostre e senza sussidi e senza presentare il conto a nessuno.

Udine, 6 luglio 1890.

MANZINI GIUSEPPE

L'accordo sulla legge per Roma

La commissione parlamentare che esamina la legge per Roma e che minacciava già di dimettersi, potè finalmente mettersi d'accordo coll'on. Crispi che cedette sulle più importanti questioni. Ecco i punti principali sui quali il governo ha ceduto: rinunzia all'art. 11, cioè alla facoltà di imporre tasse, se il Comune non pareggiasse il bilancio — la quota annuale per il dazio consumo è portata a 14 milioni — le opere pie fondate a Roma per i cittadini di altre regioni d'Italia vengono conservate; — e vi sono infine altre modificazioni favorevoli a Roma. L'impressione generale è buona. I deputati oppositori alla legge, compreso l'onor. Caetani, ora si contentano del progetto; così pure i consiglieri comunali. Credesi quindi che il progetto passerà presto.

Il Cholera in Spagna.

Madrid, 7. Undici casi e 3 decessi a Botova; 4 casi ad Oleira; 10 casi e 3 decessi a Gaudia; 1 caso ed un decesso a Nogente; 2 casi de 1 decesso a Beniopa; 2 casi ed un decesso a Benipexar; 1 caso ed un decesso ad Atos.

L'ITALIA IN AFRICA

Si ha da Massaua che Ligg Ilma si arrese il giorno 5 al colonnello Piano, unitamente all'intera banda e i ai suoi sottocapi, consegnando le armi e le munizioni. Ilma si reca a Massaua a fare atto di sottomissione.

La *Riforma* di ieri sera smentisce la voce di trattative fra corse l'Italia e l'Inghilterra circa lo scambio di Zeila colla Costa dei Somali.

DI QUA E DI LA

Protezionismo in Francia.

Il *Figaro* dà il seguente specchio dei vini di Bordò sopraffini:

Chateau Laffitte

(Bordò) fino; la bottiglia	8 franchi
Extra-fino	10 franchi
Sopraffino	15 franchi
Garantito vino d'uva	20 franchi
Vigneto Autentico	35 franchi

Come si vede, i francesi non hanno più bisogno dei vini italiani, non già perchè i loro vigneti producano oggi maggior quantità d'uva che pel passato, ma perchè in Francia si ha il talento (talento invidiabile) di saper fare, *per l'esportazione*, del vino senza uva, eccellente pei popoli che ai banchetti voglion brindare con vini francesi.

Contessa perversa.

A Trieste fu arrestata la contessa De Badin, di Castelnuovo, perchè, si si dice, che abbia procurata la morte ad una sua figliastra tredicenne, con maltrattamenti e sevizie.

Nozze romane.

Sabato la figlia del deputato Coccapieller si unì in matrimonio col giovane Ulderio Grottanelli. Erano testimoni gli onorevoli Zuccaro e Passerini.

Domani, mercoledì, la signorina Ortensia Brin, figlia del ministro della marina, andrà sposa al signor Emilio Gregori. Farà da testimonio Crispi.

Cinquecento lire per una bugia.

A Nuova York hanno fatta una legge che stabilisce 500 lire di multa per chi non darà esatte le indicazinoi pel censimento come età, professione, ecc. ecc.

Ora accade che molte donne preferiscono pagare l'ammenda anzichè confessare l'età

L'imperatrice d'Austria in Italia.

Dopo il matrimonio dell'arciduchessa Valeria, l'imperatrice d'Austria si recherà in Olanda, da dove intraprenderà un viaggio marittimo sulle coste della Francia, della Spagna, *dell' Italia* ecc.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 7 luglio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente comunica la lettera del ministro dell'interno partecipante la commemorazione di Carlo Alberto che avrà luogo a Torino. Propone che il Senato sia rappresentato dai senatori che trovansi a Torino. Il Senato approva.

Crispi presenta il progetto di legge sulle Opere Pie che viene demandato alla commissione che riferì prima.

Levasi la seduta alle ore 2,40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Si riprende il progetto sui telefoni.

Lacava, ministro, continua il suo discorso, interrotto venerdì e quindi chiudesi la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 12.30.

Seduta pomeridiana.

Si fa la medesima comunicazione che al Senato per la commemorazione di Carlo Alberto. La Camera sarà rappresentata dai deputati della provincia di Torino.

Discutesi il progetto per modificazioni ed assegni alle opere ferroviarie

Marchiori trova il progetto incompleto.

Finali risponde che con questo progetto si assicura la stabilità del bilancio ed il credito del paese.

Dopo altre osservazioni chiudesi la discussione generale ed approvansi i tre primi articoli, e quindi il 4 ed ultimo.

Si discute e si approva poi il progetto per sussidi ai danneggiati dalle piene.

Comincia la discussione, in prima lettura, del progetto per le modificazioni alla legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

Crispi espone sommariamente le ragioni del progetto.

Torraca fa varii appunti al progetto.

Rimandasi il seguito a domani e levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 8 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.5	749.8	52.3	753.9
Umidità relativa	65	69	97	72
Stato del cielo	coper.	coper.	misto	misto
Acqua cad.	0 8	6.7	—	—
Vento (direz.	N	—	—	—
Vento (vel. k.	1	6	0	0
Term. cent.	16.5	16.7	13.5	16.7

Temperatura (massima 25.2 / minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 7 luglio

Venti freschi con temperali al Nord, sereno altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono da Gemona 7 luglio 1890:

Ieri ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative per la rinnovazione di quattro Consiglieri Comunali ed un Provinciale.

Nel sorteggio effettuatosi nella decorsa sessione di primavera furono estratti quattro nomi di Consiglieri, tutti appartenenti al partito liberale, per cui grande lavoro fra gli uni per sostenere i seggi pericolanti, mentre il partito clericale si sbracciava per ingrossare le scarse file dei suoi rappresentanti, con quattro nuovi gregari. Da diversi giorni i preti ed i sacristi percorrevano l'intero comune dalle somme pendici di Stalis alle ultime case di Campo per ammanire ai poveri contadini il verbo di Dio, condensato in una scheda contenente quattro nomi graveolenti di cera e d'incenso. L'esito per questi ultimi pareva assicurato, specialmente nella considerazione che gran parte dei nostri artisti, sui quali il partito liberale può fare assegnamento, si trovano attualmente all'estero per oggetto di lavoro. V'è taluno che sostiene che il Consiglio d'Amministrazione del famigerato Circolo di S. Giuseppe avesse deliberato di solennizzare la vittoria con un fraterno banchetto.

Il risultato dell'urna fu però avverso a questi poveri servi di Dio, ed i quattro consiglieri liberali sortirono vittoriosi con oltre duecento voti, mentre la lista avversaria potè raccoglierne appena un centinajo.

Questo risultato segna l'ultima rovina del partito clericale in Gemona; ed è ormai certo che man mano che i pochi proseliti che attualmente siedono a Palazzo in virtù della legge delle minoranze scadranno d'ufficio, saranno sostituiti con personalità spiccate, prettamente liberali, e veramente amanti del proprio paese. Gemona esulta per le elezioni di jeri, ed alcuni cittadini la scorsa notte con gentile pensiero improvvisarono una serenata musicale sotto le finestre dei nuovi eletti Severo ing. Coletti, Zozzoli ing. Giov. Batt., Nicli Nicolò e Bressani Valentino.

Sulla nomina del Consigliere provinciale non vi era lotta; il cav. Daniele Stroili ebbe in Gemona quasi tutti i voti.

Mandamento di Palmanova

A consiglieri provinciali riuscirono eletti i sigg. Moro dott. Antonio (riel.) e *Foghini Giuseppe* (n. e.) che ottenne 783 voti dei quali 236 a Palmanova.

Col sig. *Foghini* il Consiglio provinciale ha fatto un ottimo acquisto.

Nelle elezioni comunali di Palmanova vinse la lista d'opposizione all'attuale sindaco dott. Antonelli.

Vennero eletti i signori:

Buri Sebastiano	con voti	302
Scala ing. Quirico	»	296
Moschini	»	295
Trevisan Pietro	»	292

I soccombenti sono i sigg. dott. Lorenzetti voti 140 Luzzatti 134, Brugger 132, Bearzi 131.

Il dott. Lorenzetti ebbe pure 376 voti come consigliere provinciale.

L'on. Chiaradia. Il Re firmò il decreto che nomina l'on. Chiaradia a membro della commissione di previdenza sul lavoro.

Nuovi dottori. Ieri furono proclamati dottori in medicina e chirurgia all'Ateneo Patavino, i distinti giovani friulani: *Sigismondo Pascoletti* ed *Antonio Sartogo.*

Sincere congratulazioni.

Borse di studio. Pel prossimo anno scolastico 1890-91 e per la durata di un triennio sono, dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, poste a concorsi due borse di studio per la scuola superiore d'agricoltura di Milano e due per la scuola superiore d'agricoltura di Portici. A ciascuna borsa è unito l'assegno annuo di L. 800.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'ufficio del R. Provveditore agli studii.

Esempio da imitarsi. Ci scrivono da Manzano:

Il co. Leonardo di Manzano, appassionato, intelligente in fatto di agricoltura, e più specialmente nella coltivazione della vite, ha potuto in pochi anni piantare delle vigne, che per la loro estensione, rigogliosità di vegetazione ed abbondanza di frutto, meritano essere segnalate alla pubblica ammirazione. Desideroso il co. Manzano che altri agricoltori vogliano imitare il suo esempio, con nobile pensiero, giorni sono invitava una ventina di questi contadini sul luogo delle sue vigne, e dopo un attento esame delle medesime tenne loro una conferenza nella quale, con appropriate argomentazioni, espose i vari sistemi da lui addottati per la coltivazione e conservazione delle viti, a cui fecero giusto plauso gli intervenuti.

Volle poi che i suoi visitatori lo seguissero nella propria cantina dove offrì loro dell'eccellente vino, prodotto pur questo dalle sue terre.

Un bravo di cuore al co. Manzano.

Agricolo

La fanfara del reggimento cavalleria Piacenza. (18) ripeterà questa sera, fuori Porta Aquileja, il pezzo l' *indipendenza d' Italia* che venne tanto applaudito sabato scorso.

E su ciò anzi un egregio nostro amico ci scrive:

Fra i pezzi che enumerava il programma musicale dell'altra sera era compreso pure uno col titolo.. *Indipendenza d'Italia* del Maestro Roggero il quale appartenendo, ci si dice, da 34 anni al R. Esercito ha potuto seguire le varie fasi del risorgimento italiano. Il bravo Maestro, in uno dei suoi momenti musicali ebbe la felice idea di comporre un pezzo colla musica più semplice, colla musica del popolo, quella musica però che idealizzava negl'italiani il gran concetto dell'Unità.

Il Maestro Roggero volle descrivere l'indipendenza d'Italia colla raccolta degl'inni e delle canzoni patriottiche che dal 1848 al 70 echeggiarono in tutta la penisola, legando un motivo all'altro e intrecciandoli fra loro con tale abilità che nell'insieme il pezzo riesce descrittivo e brioso, e quantunque sia lungo, pure l'uditorio, lontano dalla noia che produce la monotonia, non si stanca mai.

Nel pezzo sono descritte le tre epoche 1848-59-66 coi tre inni di Mameli, di Garibaldi e il famoso inno di guerra (*Delle spade il fiero lampo*). In principio e durante tutto il pezzo primeggiano le frasi della marcia reale che frammischiate a tutti i motivi che il maestro ha usato, essendone le canzoni patriottiche l'orditura e gl'inni la tessitura del pezzo stesso, ed ogni qualvolta il compositore ha voluto accennare al movimento dell'azione si è servito assai opportunemente del celebre coro della Norma:

Guerra Guerra.

Pure assai in carattere si rileva il pensiero lugubre, dopo la descrizione del 48, per accennare in un certo modo all'esito infelice del grande tentativo.

Il pubblico di sabato sera non poteva che entusiasmarsi, come sempre, ai cari ricordi della sua redenzione ed ecco perchè finito il pezzo una salva di applausi scoppiò sulla piazza e si manifestò tosto il desiderio di riudirlo. Da ogni punto della piazza si gridava al *bis* e il maestro De Giorgio, dirigente, per soddisfare gli entusiasmi cittadini intuonò la marcia reale; gli applausi allora si raddoppiarono e furono di accompagnamento a tutto il pezzo.

La sera di sabato fu una specie di dimostrazione patriottica improvvisata nè mancarono applausi significanti al bravo reggimento Piacenza cavalleria.

Il Reggimento Piacenza, che abbiamo qui ospitato due anni, ha sempre goduto la simpatia della cittadinanza e non sarà senza rincrescimento che ne vedremo prossimamente la sua dipartita.

La sagra di Cussignacco, malgrado il tempo instabile che volle a tutti i costi inframettersi ospite sgraditissimo, riuscì nondimeno allegra e brio a per numeroso concorso, di poco minore a quello degli anni decorsi. Anche il ballo fu molto animato continuando fino a questa mattina a giorno fatto.

La piccola velocità fra Udine Latisana-Portogruaro.

(Comunicato)

La Deputazione Provinciale visto il prolungato ed inqualificabile ritardo all'apertura del traffico merci a piccola velocità sulla ferrovia Udine-Latisana-Portogruaro, e visto che nulla accenna ad un prossimo ampliamento di binarî nella stazione di Portogruaro, ha rivolto una nota all'Onor. Deputato Solimbergo per assicurarlo che essa, prescindendo anche dalle pratiche compiute dalla Subconcessionaria Società Veneta e da altri atti propri, ne fece formale ed incalzante domanda col foglio 28 aprile 1890 diretto a S. E. il Ministro dei lavori pubblici nonchè a mezzo dei suoi delegati nelle conferenze tenutesi, l'una in Verona addì 5 luglio 89 e l'altra in Udine il giorno 18 gennio 1890, questa sotto la Presidenza del comm. Fossati, Ispettore superiore appositamente inviato e che per conseguenza lo stesso signor Ministro ritenne, per errore, nelle ultime sue dichiarazioni alla Camera, che in proposito non fossero state fatte domande dalla rappresentanza Provinciale.

Il collocamento d'un solo binario in più nella stazione di Portogruaro, da pagarsi a questione finita, da chi avrà torto, era cosa assai da poco ed avrebbe risolto ogni studiata e non reale difficoltà, per cui resta una volta di più provato il mal volere della Società Adriatica ed il poco interessamento del Ministero in un fatto di grande interesse della nostra Provincia e del pubblico commercio.

Per i bachicultori. Tutti sanno come la decadenza nell'allevamento dei bachi dipenda dalla qualità del seme spesso inadatto a produrre bachi di assoluta sanità e robustezza. Ed è perciò che coloro che, oltre a favorire il proprio interesse, tendono a migliorare le razze e ad assicurarsi una confezione sotto ogni rapporto perfetto, si rendono assai benemeriti della bachicoltura.

Abbiamo ora appreso con piacere che fra questi i signori Carlo Antongini di Milano, che ha proprio stabilimento in Cascano Magnago superiore, e Giuseppe Vinci, noto e distinto bacologo, suo socio e direttore, hanno impiantato anche in Millos (Pirenei Orientali) uno stabilimento bacologico, ove il Vinci fu già a capo di speciale personale tecnico per assistere alle relative confezioni.

Ciò dunque non può che portare grandi vantaggio all'importante industria serica in Italia, e noi auguriamo ai due bravi patrioti tutto quel successo che veramente meritano, continuando in linea sempre ascendente quella vasta clientela che finora li ha accompagnati nelle riuscitissime operazioni.

Comitato friulano degli ospizii Marini. *Raccolta indumenti.*

Il Comitato, nello intendimento di giovare anche in tal modo ai bambini del povero della nostra città, fa caloroso appello alle persone caritatevoli, perchè vogliano largire vestiti, biancheria, o qualunque oggetto di vestiario usato, riducibili per bambini.

Questi indumenti si possono far recapitare al Municipio nell'ufficio del Medico municipale Cav. Dott. Carlo Marzuttini, dalle ore 9 autim. alle 3 pomerid. in qualunque epoca dell'anno, esclusi i giorni festivi.

Fiducioso il Comitato che la preghiera verrà esaudita, si raccomanda specialmente alle madri agiate, ed antecipa i più doverosi ringraziamenti

per il Comitato

ANGIOLA KECHLER CHIOZZA

A
ETTORE SACHS
nè
DOTTOR IN MEDISINE

Son i tiei professors archis di scienze
Chiafs plens di sàl che si pò daju a tai,
Ma in mio confront, a dilu in confidenze,
Puedin là a chiapà crozz par i fossai.

Lor ciart ti han suggeride l'astinenze,
Mil medisinis, par uarì dai mai.....
No stá a badaur, che a fuarze di sapienze
Mandin dughs a fà tierè di bocai.

ETTORE! ubbidiss me: bevi e mangià
È l'uniche rizette pai malaz;
Se muerin l'è il signor che ju clamà.

E je ben juste; fra il mal e il malan,
Se di dà un ton si sedi destinaz.
T'è mior murì passuz che no cun fan.

Padue 7 Lui 1890.

BEPO

Asta definitiva. Per la distruzione degli Atti di Polizia amministrativa dell'ufficio locale di P. S. essendosi avuta la offerta di L. 6.80 al quintale, si terrà nel 18 andante un definitivo esperimento per la aggiudicazione della carta al miglior offerente.

Rissa e ferite. Tranzini Erminio calzolaio, da Udine, venuto jeri a diverbio con l'altro calzolaio Corradini Luigi, riportò ad opera dell'avversario tre ferite all'orecchio, al braccio ed al fianco sinistro. Fortunatamente le ferite sono lievi essendo state giudicate guaribili in meno di 10 giorni.

Coltellata. Ad Aviano, Pagnacco Giacomo inferse un colpo di coltello a Polo Tacchio, causandogli una ferita sotto la mammella destra, guaribile oltre i dieci giorni.

Furto di biancheria. In Buja dal sottoportico della casa di Casarallo Giovanni venne rubata una quantità di biancheria per un valore di L. 50 a sospetta opera di Z. G.

Suicidio. Ieri abbiamo scritto che nelle acque del Natisone presso Cividale fu trovato il cadavere di persona civilmente vestita.

Quel cadavere venne identificato e pur troppo trattasi di un giovane suicidatosi per amore. Egli è certo Pietro Di Lenna di anni 27, pizzicagnolo di via Poscolle.

Lasciò una lettera nella quale dice di togliersi la vita per causa di una donna, della quale dà il nome e l'indirizzo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Il *Giro del Mondo*, divertimento istruttivo unico nel suo genere, diretto dal cav. M. Petagna.

L'esposizione è aperta dalle 11 ant. alle 11 pom.

Terza serie straordinaria, 350 vedute in cristallo e soggetti diversi.

Giovedì 10 andante, *ultimo giorno* dell'esposizione della terza serie.

Incominciando da oggi e per questi ultimi giorni è visibile un apparecchio elettrico con tubi di Geisler, con motore pure elettrico e pezzi giranti.

Questa macchina è visibile senza aumento del prezzo d'ingresso è *istruttiva* è *divertente*.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del 18° Cavalleria dalle 8 alle 9.30 sul piazzale della Stazione.

1. Marcia	N. N.
2. Prologo «L'Ebreo»	Appolloni
3. Mazurka «Michelina»	N. N.
4. Finale II «La Forza del Destino»	Verdi
5. Canti « L' Indipendenza d'Italia (a richiesta)	Roggero
6. Marcia con trombe	De Giorgio

Ab. Valentino Tonissi

Quello che da qualche tempo si temeva, è avvenuto, cioè la morte dell'Ab. Valentino Tonissi. I lettori del *Giornale di Udine* ebbero sovente occasione di comprendere dai suoi scritti come egli fosse un buon sacerdote ed un buon patriotta, poichè egli non dimenticava mai di accennare ne' suoi scritti a tutto ciò che poteva alludere ai desiderii, alle opere ed ai vanti per la risurrezione dell' Italia, che ebbe finalmente ai nostri giorni l'unità nazionale e la libertà. Noi, che abbiamo potuto conoscerlo quando era ancora molto giovane, possiamo dire che egli fu sempre animato dagli stessi senti-

menti e che i suoi studii e la sua coltura erano sempre diretti al bene di questa nostra Italia.

Ciò del resto è dimostrato anche da tutti i suoi scritti, parlassero essi di cose, o di persone alle quali soleva quando ci venivano mancando tributare quel benevolo saluto cui i buoni fanno a chi ci lascia. Forse egli avrà lasciato anche degli scritti inediti, perchè soleva raccogliere sempre delle memorie sui fatti contemporanei che prepararono ed accompagnarono il risorgimento della Patria nostra.

Commossi per la perdita del buon sacerdote patriotta, noi non aggiungiamo qui altro, ben certi che i concittadini del **Tonissi** vorranno tutti onorare la tomba del nostro amico defunto.

P. V.

Lodovico Bon e Giulia Giuliani, addoloratissimi, partecipano la morte, avvenuta alle tre ant. di oggi, dell'amata loro

PIA

Udine, 8 luglio 1890.

I funerali avranno luogo domani alle ore 7.30, ant. partendo dalla Casa in via Cavour N. 11.

Se Matteo facesse giudizio?!

Senza troppo sperarlo, perchè certe malattie coltivate a lungo invece che curarle presto e con insistenza non si guariscono più, voglio riferire alcune parole cui egli mandò alla città di *Adria*, dove lo aspettano, quando le *interpellanze* avranno una sosta a Montecitorio. Egli scrive così:

« E' antico desiderio dell'animo mio di trovarmi su quel lido antico — su quel lembo di terra che diede il nome al mare d'Adria — quel mare nelle cui mosse onde è raccolto il palpito d'Italia — e tanta parte della sua fortuna — della vita sua! — Non appena avrà sosta questa lotta diuturna nelle aule parlamentari — scioglierò il voto.

Con italiano affetto

Vostro

M. R. Imbriani Poerio ».

Noto prima di tutto, che ad *Adria* proprio egli non si troverà ancora dappresso al *Lido*, perchè le acque del Po e dell'Adige e del Brenta colle terre da quei fiumi portate nel *Mare Adriatico* ne allontanarono di parecchie miglia la sponda. Un *Poerio* da me conosciuto a Venezia è morto nel 1848 nell'assalto di Mestre, per cui dovetti purtroppo assistere ai suoi funerali, che però significavano anch'essi quel *resistere ad ogni costo* con cui Venezia chiamò anche per l'avvenire l'Italia a fare il suo dovere ed il suo interesse sull'*Adriatico* (NB. il mare non il giornale). Ora nel Polesine Matteo potrà vedere le molte conquiste cui il *capitale*, fece mediante il vapore sulle paludi e sui fanghi fino parecchie miglia al disotto della città che diede il suo nome al golfo, divenuto poscia *italiano* con Roma e con Venezia. Ma egli colla sua amicizia allo czar di tutte le Russie alleato di quei re ubblicani suoi amici che mostrano a Cartagine la loro tenerezza all'Italia fatta una dai plebisciti in più guise ripetuti da tutti gl'Italiani, pensa a ben altre cose.

Se io avessi la fortuna di trovarmi colà con chi scrive il *Giornale di Udine*, che vide e parlò parecchi anni fa delle conquiste fatte sulle paludi al disotto di Adria cui egli sa pure che diede il suo nome al golfo, vorrei sentire che cosa risponderebbe a ciò che gli verrebbe da esso detto su quanto sa sui disegni degli czar di collocarsi in Dalmazia sull'*Adriatico*, perchè non vorrebbero che tutto il *Mediterraneo* diventasse un lago della cara sorella dell'Italia la Repubblica francese. Sentirebbe anche come i Croati fanno davvero nascere un doloroso *palpito* negli Italiani della Dalmazia, dell'Istria, di Trieste, del Friuli orientale per il timore che la alleanza franco cosacca venga a togliere il suo carattere d'*italianità* a questo golfo, che non si potrà mantenere tale, se non proseguendo le conquiste del *capitale*, colle bonifiche delle sue coste fino al lido, nelle industrie, nella navigazione e nei commerci. Faccia egli come meridionale e rappresentante di Bari al Parlamento una interpellanza, perchè il Governo coll'aprire il porto di Lignano in questa regione di confine, giovi alla navigazione di Bari che portasse quassù i prodotti delle Puglie e della Sicilia che andassero per la più breve in ferrovia fino al Baltico e portassero quelli delle industrie di quassù al basso per loro, che facessero anche espanderli sulle coste dell'Africa.

Caro Matteo, bisogna sapersi occupare di cose serie e non soltanto far ridere gli onorevoli colle proprie diatribe e ridicolagini.

Ma Matteo di queste cose non si occupa ed egli vuole portare con onore il suo nome.

Alfa Beta

Un errore giudiziario in Algeria.

Scrivono da Algeri, 20 giugno:

Or son otto giorni le nostre assise ebbero a giudicare un preteso assassino. Tutta Algeri ricorda l'orribile assassinio di un francese, ex-detenuto militare, ucciso dal suo amico e compagno di letto all'*Hotel de France*, un arabo a cui aveva promesso di condurlo seco lui in Francia.

L'arabo assassino sparve ed un bel giorno la polizia mise le unghie su certo Bu-Zid.

Malgrado l'alibi, luminosamente provato, e la assenza totale di prove, Bu-Zid fu condannato ai lavori forzati a vita.

Alla lettura del verdetto egli scattò in insulti contro i giudici e la giustizia francese.

A causa finita ci vollero otto gendarmi per condur il condannato in istrada, e là si dovette ricorrere ad una vettura chiusa; caso raro — giacchè l'uso delle vetture cellulari è tuttora sconosciuto ad Algeri.

La testimonianza di una moresca, che fu ieri dal Procuratore della Repubblica, svelò il vero assassino e la perfetta innocenza di Bu-Zid.

Il colpevole, che è latitante, è certo Ben-Aissa un kabile che tutti ricordano aver visto la vigilia del delitto all'*Hotel de France*.

Il processo sarà adunque sottoposto a totale revisione.

Un'attrice assassinata

Scrivesi da Varsavia, 2 luglio:

Stamane, di buon'ora, si è sparsa la voce per la città che la famosa attrice tragica Maria Wisnowska, una celebrità come Sarah Bernhardt e la nostra Duse, fosse morta improvvisamente. Le voci erano contraddittorie.

Sembra che le cose siano andate così:

La Wisnowska era, da parecchio tempo, assediata dalle premure del principe Bartenjew, notissimo nel mondo elegante, conosciutissimo nell'alta società di Varsavia.

Accettando la protezione di questo personaggio, l'attrice avrebbe più volte rifiutato di abbandonare la scena. I trionfi del palcoscenico, gl'innumerevoli attestati di simpatia tributati alla sua amica, avevano svegliato nel principe un sentimento di gelosia tanto violento, che egli era stato messo più volte con bel modo alla porta dalla bella tragica, dalla quale era riuscito tuttavia fin qui a farsi tollerare. Infine l'inevitabile catastrofe scoppiò. Ieri sera, al ritorno dal teatro, ebbe luogo in casa dell'attrice, una scena violenta.

Pare che la Wisnowska, stanca alfine delle sue insistenze, dei brutali rimproveri del suo protettore, gli gettasse in faccia tutto il suo risentimento di donna offesa e annoiata.

Il Principe, accecato dall'ira e dalla passione, gettatosi sulla sua amante, l'uccise, alcuni, dicono, con una rivoltella, altri, affermano, con un pugnale tolto ad un trofeo d'armi antiche. Questo è certo: che l'assassino fuggì e che la polizia, recatasi per arrestarlo, lo trovò morto di veleno nel proprio letto.

Questo dramma ha sollevato un grande scandalo per la notorietà e la posizione dei due personaggi.

FATTI VARII

Al mare, al mare! Nelle vetrine fanno pompa di sè i costumi da bagno, nei quali quest'anno vi sono delle seducenti novità: nei magazzini di mode ferve sempre il lavoro per la confezione di abiti e cappellini in cui pure la moda si sbizzarrisce in maniera proprio stuzzicante. Le Signore provvedono a non dimenticare nulla nel loro *necessaire* da bagno, vero arsenale per la distinzione, per la proprietà, per l'igiene, che si è arricchita di un'arma di più, vogliamo dire del Sapol Bertelli, indispensabile non solo alla toeletta perchè emolliente e dolcificante la pelle, efficacissimo per renderla bianca, morbida, vellutata, ora dotato di squisito profumo, ma anche pel bagno onde aumentarne l'azione tonico-detersiva.

Si abbia cura di procurarsi il vero Sapol Bertelli per non esporsi a delle disillusioni sia con Sapol falsificato, sia con certi altri saponi che non hanno altro merito che quello del profumo e dell'etichetta.

Telegrammi

Giustizia montenegrina.

Cettigne, 7. Questa mattina il generale Martinovich, cugino del principe di Montenegro, comandante la guardia, venne assassinato sulla piazza pubblica. Il popolo irritato uccise l'assassino.

Un aeronauta precipitato.

Palermo, 7. Iersera l'aeronauta Blondeau fece un ascensione in pallone, nel discendere si fermò sopra un fabbricato della Citta. L'aeronauta volendo saltare sopra il cornicione dell'edefizio, perdette l'equilibrio e precipitò sulla strada, riportando la frattura dell'omero destro e parecchie ferite alla testa con commozione cerebrale. In seguito a questa caduta Blondeau versa in pericolo di vita.

Notizie ufficiali dalla Bulgaria.

Sofia, 6. — A Percuschitza presso Filippopoli vi furono recentemente dei disordini, senza importanza, fra i due partiti politici in seguito ad una disputa intorno gli affari municipali, ma assolutamente senza rapporto con la fucilazione di Panitza. Tanto prima come dopo la fucilazione l'ordine e la tranquillità non cessarono di regnare in tutta la Bulgaria. L'impressione della maggioranza fu che Panitza si ebbe ciò che si meritava; la sua fucilazione si rese necessaria per dare un esempio.

Soldati e guardie di polizia indisciplinati.

Londra, 7. Questa mattina gli uomini del secondo battaglione dei granatieri della guardia occupanti la caserma Wellington, si rifiutarono di obbedire all'appello per la visita degli ufficiali ai sacchi; i soldati si chiusero nelle camerate. In seguito ad una conferenza del colonnello con parecchi ufficiali di stato maggiore chiamati appositamente si abbandonò l'ispezione dei sacchi. Allora i soldati formarono i ranghi ed il colonnello fece loro delle rimostranze che furono accolte con grida e fischi.

Dicesi che il reggimento verrà inviato in servizio fuori d'Inghilterra.

Il capo della polizia congedò *ipso facto* 50 policemen che si rifiutavano di fare il servizio nella notte di sabato scorso.

Cose di Serbia

Belgrado 7. *Il Giornale ufficiale* pubblica un comunicato dicente che il soggiorno di Milano a Belgrado è puramente allo scopo di esercitare il suo diritto costituzionale, sorvegliando l'educazione del giovane re Alessandro.

Oggi a spese dello Stato si fecero i funerali al console serbo Marinkovic assassinato a Pristina. Vi parteciparono i funzionari del Governo. Sava Gruix tessendo l'elogio di Marinkovic, fece voti per il mantenimento delle buone relazioni esistenti fra la Serbia e la Turchia.

Londra 7. Il *Times* dice che gli assassini del console serbo a Pristina furono arrestati. Sono un albanese ed uno zingaro. Il delitto non ha nessun carattere politico.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: Dei torbidi serii avvennero a Ipeck, città della Vecchia Serbia appartenente alla Turchia. Bande di montenegrini che la minacciano ebbero un conflitto colle truppe turche.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.50	12.—	All'ett.
Cinquantino	» 10.80	—.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 13.50	—.—	»
Segala	» 10—	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.—	—.—	»
Lupini	» 6.25	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo L. 1.15 a 1.20 al
Polli » » 0.95 a 1.05 »

UOVA.

Uova L. 5.00 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil. L. 1.50 a 1.60
Burro del monte » » 1.70 a .80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.25	2.30
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2.15	2.20
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	6.70

LEGUMI FRESCHI

Patate L. 0.10 Al kl.
Asparagi » 0.— » »
Piselli freschi » 0.— » »
Tegol. schiave » 0.15
Tegoline » 0.10
Pomi d'oro » 0.40

FRUTTA

Ciliegie da L. 0.12 a 0.17 al kl.
Fragole » 0.50
Armellini » 0.25 0.60 0.7
Pomi » 0.16
Pere » 0.17 0.24
Uva cres. » 0.20 0.18

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 luglio

R. I. 1 gennaio 92.23 | Londra 3 m. a v. 25.12
« 1 luglio 94.40 | Francese 3 m. 100.80

Valute

Banconote Austriache da 217 1/2 a — —

ROMA 7 luglio

Ren. It. 5 0/0 c. — 94.35 | Ren. It. per fine 94.50

MILANO 7 luglio

Lan. Rossi 1355.— | Soc. Veneta 134.—

FIRENZE 7 luglio

Credito Mob. 608.— | A. F. M. 706.25
Rendita Ital. 94 60 1/2 |

BERLINO 7 luglio

Mobiliare 164.70 | Lombarde 49.60
Austriache 102.40 | Italiana 94.30

LONDRA 6 luglio

Inglese 96 1/2 | Italiano 92 3/4

Particolari

VIENNA 7 luglio

Rendita Austriaca (carta) 88.45
Idem (arg.) 89.10
Idem (oro) 109.40
Londra 11.70 Nap. 92.8

MILANO 7 luglio

Rendita Italiana 94.32 — Serali 94.62 —
Napoleoni d'oro 20.15
Marchi 124.40

PARIGI 7 luglio

Chiusura Rendita Italiana 93.15

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 6.— »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7 34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7 56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3 10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6 16 ant.	P. G.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 2.— pom.	»	» 3.44 pom.	» 1.40 pom.	» 3.22 pom.	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6 — »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti